ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubert.

Anno V. — N. 19. UDINE **9 Maggio 1857.**

RIVISTA SETTIMANALE

Non solo il *tempo*, ma anche lo *spazio* ci ha tolto questa volta l'*Associazione Agraria friulana*. Per essa ritardò di due giorni il foglio; per essa siamo nel caso di quel gentiluomo veneziano, che disse al pittore: *Strenzi l'Europa e slarga la Serenissima!* Anche noi siamo costretti per oggi a stringere la relazione dei fatti del mondo, per allargare quelli degli agronomi Friulani e Veneti, che fecero i dì scorsi di Pordenone la vera capitale del Friuli. Sia, ma a patto di dover soscrivere alla legge dei compensi. Già il mondo non si cangia per il poco che noi possiamo raccontare nelle nostre relazioni, che somigliano appunto a studii di naturalisti osservatori, avvezzi ad interessarsi ad un bel mazzo di umili asparagi della Meduna, o di Tricesimo, che sono qualcosa di palpabile e di gustabile per noi, più che non le grandezze di questo mondo. All'opera.

L'affare di Neufchâtel (del Cantone e non del liquore) si approssima alla fine. I diplomatici svizzeri lasciarono trapelare il progetto di accomodamento, con gran dispiacere del governo francese, che ne fece loro rimbrotto; ma oggidì la diplomazia è avvezza a polemizzare sui giornali. Gli Svizzeri amano la pubblicità; ed anche il *Moniteur* qualche volta, sebbene questa l'abbia trovata prematura. Noi riserbiamoci a narrare un affare consumato. Quello dei Principati Danubiani incalza, ma le elezioni vennero, dicono, ritardate, forse per lasciar luogo ad avvicinamenti fra le opposte idee dei diplomatici. Ora si assevera da molti, che si tratti di combinare un identico sistema di governo, ed un'unione doganale e militare fra di essi, con separazione nel resto. Tutti brigano per ottenere il proprio intento; libera stampa e censura, libera unione e divieto di radunarsi, patriottismo e diplomazia si contendono il terreno, e le diverse e contrarie influenze si trovano in lotta fra la gente rumena come i venti d'un mare in tempesta. Il Montenegro è anch'esso abbandonato alle interne dissensioni; poichè c'è sempre contrasto fra il partito dell'indipendenza colla povertà, e della soggezione colla ricchezza: cosa questa che si ripete al Caucaso, dove i Circassi indipendenti, vincitori in più scontri dei Russi, che ora si preparano alle estreme prove, intendono di combattere anche gli altri Caucasei, che riconobbero il russo dominio. Nell'Impero Celeste pare che l'affare s'ingrossi. I Cinesi congiurano contro le vite degli Europei anche nelle isole dell'Arcipelago Cinese-Indiano; e fecero, dicono, offese anche ai Russi. Si crede, che gl'Inglesi, i Francesi, gli Americani e gli stessi Russi si preparino a vendicare tutti ad un tempo i torti ricevuti: e potrebbe darsi, che quelle oneste zucche pagassero il fio delle dissensioni europee e si trovassero a mal partito, venendo strette da tutte le parti. Nella Turchia spesseggiano le Commissioni riformatrici, che nulla riformano, tramontano l'un giorno i progetti di banche e strade ferrate che parevano definitivamente accettati il dì prima, s'ideano colonie europee, ma non si colonizza, si fanno ministeri d'istruzione pubblica ma non s'istruisce. La tutela europea della razza turca comincia a divenire un poco scabrosa; poichè c'è qualcosa d'imbarazzante nel dover sempre fingere di prendere sul serio quello che serio non si crede. Non è ancora certo, che la Persia accetti la pace proposta; sebbene l'ambasciatore persiano a Parigi faccia trattati di commercio con tutti gli Stati d'Europa.

Venne aperto il Parlamento Spagnuolo. Martinez de la Rosa fu eletto presidente della Camera dei deputati; ciò dà ad essa il colore del moderatismo. Frattanto si vocifera sempre di congiure, nelle quali c'entrerebbero coi carlisti i repubblicani, al solito giuoco di unirsi per abbattere altrui, salvo a combattersi il domani. Al partito semicarlista mancò per improvvisa morte il generale Urbistondo. Il Senato si riformerà, introducendovi di nuovo il principio dell'eredità. La regina dichiara nel suo discorso d'apertura la riconciliazione colla corte romana, e la probabilità, che non si venga più a guerra col Messico. In Piemonte discutesi con qualche vivacità l'idea del governo di trasportare l'arsenale da guerra marittimo alla Spezia. Si festeggia a Parigi il principe Costantino di Russia ed a tutti i generali russi si mostrano compiacentemente fortificazioni, cantieri ed ogni cosa che possa loro servire d'istruzione. Sembra, che in Francia si cerchi alternare le manifestazioni di simpatia fra l'Inghilterra e la Russia; forse per tenersi in billico fra le due. Dicesi, che le elezioni seguiranno alla metà del prossimo mese; frattanto la Camera attuale procede senza alcuno strepito ne' suoi lavori. Venne convocato il nuovo Parlamento inglese; ma ancora non fece atti politici, salvo l'elezione del candidato ministeriale a presidente della Camera dei Comuni. Pare che Palmerston voglia occupare la Camera con piccole riforme, onde tenere indietro altre più radicali. Opinasi ch'ei si lascierà governare dall'opinione pubblica, anche cercando di eluderla. Lesseps pare faccia con buon successo propaganda in Inghilterra a favore del canale di Suez, i giornali favorevoli ad esso vanno accrescendosi in numero. Si lagnò il governo svedese, che quello della Danimarca abbia biasimato le idee scandinave, non senza qualche allusione a personaggi altamente locati nella Svezia. Vuolsi, che Scheele siasi ritirato dal ministero per questo. I giornali di Vienna cominciano a riferirci del viaggio delle LL. MM. II. RR. in Ungheria; e parlano poi anche assai della esposizione agraria viennese, come di cosa che dovrà essere magnifica. Comincia il 9 e termina il 17 maggio.

Riunione sociale dell' Associazione Agraria friulana della primavera 1857, nella città di Pordenone ne' giorni 4, 5 e 6 maggio.

I.

Pordenone 7 maggio.

L'avere voi voluto ritardare la pubblicazione dell'*Annotatore friulano*, per non perdere la primizie delle notizie della *seconda riunione sociale* dell'*Associazione Agraria friulana*, tenuta i dì scorsi in questa città, non potendo ad un tratto uscire gli atti ufficiali completi delle tre giornate di congresso nel *Bollettino agrario*, farà sì che stanco dal lavoro, sedotto ed oppresso, per così dire, dalle gentilezze di questi signori Pordenonesi, stretto dall'ora veloce che mi se

calza e fugge, premurose che il ritardo dell' uscita del nostro giornale non sia troppo debile [illegible] incomta relazione de' tutti, e privarmi della cara compiacenza e del dovere di dire, ora, come il mio cuore vorrebbe, o come la Direzione della nostra Società, e con essa tutti i socii richiederebbero, tutto quello che si conviene alla Città ospitante del Noncello, alla patria di Licinio, alla città del Friuli in cui, dopo Udine, maggiore somma d' interessi si accentra.

Donde dovrei cominciare? Dal dirvi come, fino da quando seppero che Pordenone era stata scelta per la seconda esposizione e riunione generale dell' Associazione agraria, ci venissero tutti i più colti cittadini di quella Città incontro con obbliganti e premurose sollecitudini, con ischietta brama del bene? Dal mostrarvi come tosto si tolsero i Pordenonesi in proprio la maggior parte della cura di tutti quei necessarii preparativi e di non pochi dei conseguenti dispendii per tale riunione? Dal farvi conoscere, che per l' occasione affrettarono la costruzione d' un bel giardino ad uso di pubblico mercato, non lungi dalla stazione della strada ferrata; che sarà un nuovo abbellimento a quelle ridenti piaggie; un passeggio degno di città maggiori? Che, regalando di 3000 lire una compagnia di canto fecero che s' avesse un buono spettacolo d' opera nell' elegante teatro che da molt' anni vi costruiva il loro e nostro prof. G. B. Bassi, uomo di cui l' Italia nonchè il Friuli s' onora, aprendo palchi alla Presidenza ed a tutti i membri dell' Associazione? Che dietro la gentile offerta del signor Carli, agente del Duca Ottoboni di Fiano, fecero, in un amplissimo ed adattissimo locale di quel principe romano, apprestare comodo ed opportuno asilo all' esposizione agraria, erigendovi a proprie spese le greppie e preparandovi il fieno e lo strame per gli animali? Che nel bello edifizio del Palazzo del Comune aprirono sale alle discussioni agrarie, stanze ad ufficio provvisorio dell' Associazione, mettendo ogni cosa e sè stessi gli onorevolissimi rappresentanti la Città a servigio (altra parola non so trovare) della nascente patria istituzione? Che disposero vi fossero, per comodo degl' intervenuti e per la continuazione delle agrarie conversazioni, mense comuni, a prezzi fissi e discreti con un trattamento splendidissimo? Che vi mettessero alcuni di loro (e perchè li nominerei se tutti avrebbero voluto farlo?) doni che allietavano le mense sociali? Che, come il reverendo clero, con monsig. Arciprete cav. Aprilis alla testa, invocava nel tempio di bella architettura, ornato di dipinti del Pordenone, del Conegliano, le benedizioni del cielo sulle nostre fatiche, così il Municipio chiudeva la funzione coll' accompagnarci coi lieti suoni della civica banda, attraverso tutto il paese dal Palazzo del Comune alla casa Ottoboni? Che specialmente dedicata all' *Associazione Agraria friulana*, promotrice (è dicono) del patrio bene, esultando i Pordenonesi offrivano una distintissima stampa litografica improvvisata dal sig. Moro, con nove vedute del luogo? Chi nominerei, chi tralascierei delle persone che contribuirono a rendere questa riunione sì brillante e, quello che più importa, sì sostanziosa da presentarsi a tutti come un felicissimo augurio dell' avvenire dell' Associazione Agraria, dell' agricola industria e dell' economica prosperità della Provincia, chiamata ad esercitarsi ed ajutata nella sua *operosità intelligente?*

Vi nominerò la città intera, dicendovi che tutti i cittadini agirono come se avessero un solo gran cuore: ed il resto procurerete di desumerlo dagli atti e rapporti, che stamperete nel *Bollettino*; seppure una muta ed incompleta relazione può tenere il luogo della vista e dell' udito e di quel sentimento, che si rivela e si espande dalle anime, quando molti si persuadono di cooperare al pubblico bene.

Comincierò frattanto dal dirvi, che la riunione fu numerosa; che molti socii v' intervennero, e dei vecchi e dei nuovi, che sommano a circa una sessantina; i quali più di tutti gli altri partivano colla spontanea promessa di chiamarne altri a rinvigorire le forze economiche della Società, dacchè da quanto venne fatto e detto sulle intenzioni di essa, si persuasero dei vantaggi e dei felici risultati, che co' suoi studii ed incoraggiamenti essa preparerà alla Provincia intera. Vi avreste veduto p. e. un prete ottuagenario, entusiasta sempre del bello dell' arte, esser lodatore di questa istituzione, che giovando alle condizioni economiche del paese, e per conseguente allo Stato, profitterà altresì alla povera popolazione del contado e prometterle assistenza; un villico, pronto ad ajutare le autorità amministrative del Distretto nell' attuazione di buone idee, cui conoscerete dai rapporti, fare altrettanto, e dolersi coll' i. r. Commissario e con me che troppo presto fosse nato per poter essere testimonio di tutto quello sarà per fare, dal governo protetta, l' Associazione Agraria; ingegneri idraulici, boschivi, montanistici ed altri tecnici iniziare la loro cooperazione, promettendo di ajutare gli studii che voglionsi preparare a vantaggio dell' agricoltura, silvicoltura, pastorizia montane del Friuli, per la radunanza di autunno, ad albergare la quale venne con quasi unanime voto prescelto Tolmezzo, come punto più centrale della regione alpestre; parrochi persuasi di contribuire in ogni modo possibile all' istruzione agricola dei contadini; deputati comunali pronti a far pieno uso della facoltà e del consiglio loro dati in apposita circolare, più d' una volta, dall' i. r. Delegazione provinciale, di assumere due, tre e più azioni di prima classe, venendo a conoscere, che la Direzione vorrà stabilire un corso completo di agricoltura con podere sperimentale, tosto che abbia da potersi fondare sulle numerose e stabili azioni dei Comuni; proprietarii desiderosi di farsi ministri di nuovi progressi agricoli, e di contribuirvi anche con doni per gli oggetti speciali d' incoraggiamento dall' Associazione contemplata.

Gli ospiti non mancarono; mandava il Distretto di Portogruaro, compreso nella Provincia naturale e storica del Friuli, nella amministrativa di Venezia, alcuni de' suoi, i quali pregavano la Presidenza chiedesse alla Superiorità, che quel Distretto potesse entrare a formar parte dell' Associazione, costituendo esso col resto del Friuli anche unità agricola, e potendo la città che gli dà nome essere importante centro di studii per l' agricoltura della regione bassa e sottomarina. Il voto venne raccomandato alla Presidenza dall' intera riunione, fino dalla prima seduta. V' intervennero molti da Conegliano, fra cui il rinomato agronomo Gera; da Treviso, fra cui il figlio del cav. nobile de' Reali, che inviò macchine agrarie ed un agricolo-tecnico belga per sperimentarle, il veterinario De Tuoni, cui la Presidenza si onorò di far entrare nella Commissione giudicatrice degli animali, assieme col Locatelli veterinario di Portogruaro, il valente coltivatore e nostro socio A. Vianello, che sono fra i promotori d' un' Associazione simile alla nostra nella Provincia trivigiana, tanto somigliante alla friulana nella sua parte bassa, media e colliva; da Belluno altri, fra i quali il dott. Ottavio Pagani-Cesa, già noto ai lettori dell' *Annotatore* per i sapienti articoli statistico-economici sul Bellunese, tanto affine di natura alla nostra Carnia, ed il figlio del distinto chimico Zanon, che corre sulle sue pedate; altri proprietarii da Venezia, altri da Verona, gli ultimi dei quali con grande rincrescimento seppimo dopo essere venuti quando gli animali erano in gran parte partiti, e forse un poco disgustati non intervennero ad udire il nostro finale resoconto, al quale però non mancava il rinomato agronomo pordenonese Domenico Rizzi, venuto appositamente da Cologna; finalmente, per tacere d' altri, da Milano il co. Fausto Sanseverino, cui potremmo chiamare possidente lombardo-veneto, che giovò molto alla discussione con quanto disse sulle irrigazioni e sulle marcite, per cui tutta la Radunanza fece plauso, quando la Presidenza, giovandosi la prima volta del suo diritto di nominare socii onorarii fra coloro che cogli scritti pubblicati e coll' opera de' loro studii speciali giovarono all' Associazione Agraria, manifestò ad essa la nomina fatta di lui a nostro socio in tale qualità. Il degno uomo ringraziava con espansione d' animo, e con promessa di cooperazione agli scopi della Società nostra, che conoscendolo schietto quanto gentile, apprezzava convenientemente gli elogi ch' ei fece al Friuli per questa Associazione; elogi, che contribuiranno non poco a mettere al

nostro paese in quel pregio che, a nostro credere, si merita e che, come dice una lettera d'un carissimo amico lombardo-friulano, è tuttora un'America a' Lombardi, ma non sarà più quind'innanzi. D'altra parte la Radunanza, sapendo, che la Presidenza è nell'intenzione di fare, parchissimo uso, e solo coi più eminenti e più utili ingegni, del suo diritto, scostandosi affatto dal ceremoniale delle Accademie, intese che vera dimostrazione d'onore fosse quella, che venne fatta per il Sanseverino, e questo dico anche, affinchè il valente economista ed agronomo misuri da ciò la nostra gratitudine per le sapienti ed opportunissime parole da lui dette circa all'uso delle acque nell'agricoltura, e che faranno, più di cento articoli nostri, persuasi i Friulani ed i Veneti, essere a noi possibile trarne i vantaggi che ne traggono i Lombardi.

Vi dirò, che il primo giorno preluse degnamente, a nome della Città ospitante, con un applaudito discorso pieno d'idee, cui conoscerete più tardi, il membro del Comitato dell'Associazione Agraria G. B. Poletti; che il Co. dott. Alvise Mocenigo, uno dei cinque Direttori, in altro discorso opportunissimo rispose al Poletti, fece sentire quanto giovino le Società Agrarie, quanto il governo le protegga, mostrandoci quello che fanno le oltramontane, e lasciandoci con lieta speranza circa all'affare del Ledra, per il quale l'i. r. ministero favorisce la formazione d'una Società imprenditrice, che torrà tutti gli ostacoli finora frapposti a quest'impresa, mettendo così di lieto animo la Radunanza, i cui soci mostravano di comprendere di che capitale interesse debbano diventare nel Friuli le irrigazioni; che dopo un breve resoconto fatto a nome della Presidenza, dal segretario dott. Valussi sull'operato dall'ultima riunione tenuta in Udine lo scorso agosto, una calda perorazione dell'altro dei Direttori Co. Gherardo Freschi elettrizzava l'uditorio, persuadendolo a contribuire a pro dell'Associazione. L'altro dei Direttori presenti a Pordenone, il Co. Vicardo Colloredo, occupavasi principalmente dell'esposizione, a cui ci portammo dopo finita la seduta.

Nel pomeriggio il Comitato, raccoltosi in due successive consulte, in numero legale per prendere deliberazioni, deliberò appunto d'inviare a Vienna, a rappresentare la Società ed a fare studii che possano tornarle utili, presso la grandiosa esposizione che vi si tiene, ed in deputazione speciale, uno dei Direttori, Co. Gherardo Freschi, ed il segretario dott. Valussi, ai quali si aggiungerà il membro del Comitato sig. Toniatti agente del Co. Mocenigo ad Alvisopoli. Esso deliberò inoltre unanimemente, come vedrete dal processo verbale che si pubblicherà, che fino a tanto che l'Associazione Agraria non si trovi al caso di stabilire un corso completo d'istruzione agraria presso al podere sperimentale, si dia l'incarico al dott. Pacifico Valussi segretario, di fare una regolare lezione d'agricoltura presso la Società Agraria in Udine, a tutti quelli che si vorranno inscrivere per il prossimo giugno, e che durante le vacanze di primavera e d'autunno il segretario faccia successivamente suo studio dell'una e dell'altra delle regioni della Provincia, faccia i suoi rapporti alla Direzione, ne tragga lavori per il *Bollettino* e per l'*Annuario*, e si adoperi in ogni guisa agli scopi dell'Associazione, secondo la Presidenza ed il Comitato gli verranno *indicando*. I *motivi di tale deliberazione*, che si svilupparono nelle proposte del presidente del Comitato Co. Orazio d'Arcano e del membro di esso nob. Federico Bujatti, ed in un commento fatto, dopo letto il processo verbale in pubblica seduta, dal Presidente Co. Gherardo Freschi, li vedrete in appresso, dovendo in questa affrettatissima relazione essere breve.

Taccio pure oggi delle importanti discussioni agrarie della seconda giornata; solo vi dico, che più soddisfacenti di quello che furono non potevano essere. Non furono chiacchierate di vuote generalità, ma vere discussioni di agronomi pratici, ed applicabili in special modo alle varie località friulane. Con questa giornata si entrò, per giudizio di quanti le ascoltarono, e si entrò forse per la prima volta, e con esito luminoso, in quella giusta strada, in cui si vorrebbero dirette le discussioni e le sperienze agricole. Ragionamenti mai disgiunti dai fatti e dai calcoli di tornaconto, e fatti e calcoli e ragionamenti applicabili, non in generale ad un paese qualunque del mondo, ma al Friuli ed alle distinte regioni di esso. Mi riserbo a ragionarvi di questa seduta con quegli sviluppi che merita la materia. Ora mi andrò sempre più restringendo, per oggi, ai fatti.

Nella terza giornata venne scelto quasi all'unanimità Tolmezzo per il luogo di riunione dell'autunno. So dirvi, che la Presidenza, dacchè si deliberò di destare l'attività in tutta la Provincia, provocherà studii speciali presso tutte le persone intelligenti della regione montana, onde quella riunione abbia ad essere sostanzialmente utile a tutti gli abitatori dei nostri monti, che vorranno certo assecondarci.

Il segretario lesse il rapporto generale sull'esposizione e sui concorsi, che dovette, dopo consulte colla Direzione, essere scritto la stessa mattina; il quale rapporto si stamperà. Vi do solo i risultati.

Il *primo premio* (dono del Co. Mocenigo, di 10 napoleoni d'oro) *per i cavalli* venne accordato ad una bellissima coppia di cavalli del sig. *Pietro Chiozza di Trieste*, nati a *Rivarotta, Comune di Pasiano*. Il concorrente destinò metà del premio ad incoraggiamento de' suoi dipendenti, e l'altra metà rilasciò alla Società, perchè lo destini a qualcheduno de' suoi scopi.

Il *secondo premio*, di otto napoleoni d'oro, venne accordato ad una puledra del sig. *Giuseppe Biglia di Zoppola*.

Si onorarono colla *medaglia d'argento* un puledro del nob. *Girolamo Panigai*; e colla *menzione onorevole* un cavallo del dott. *Francesco Candiani* di *Costeano di Livenza*, ed uno del dott. *Giovanni Brunetta di Prata*.

Il *premio*, di 6 napoleoni d'oro, venne accordato ad una *vacca fruttifera* del sig. *G. B. Brunetta di Prata*.

Il *premio*, di 4 napoleoni d'oro, venne accordato ad una *giovenca* del sig. *Gio. Batt. Damiani di Pordenone*. Questo premio venne dal concorrente rinunziato ad un povero e generoso contadino della frazione di San Leonardo di Campagna, cui l'Associazione voleva, come si vedrà, gratificare, per grandioso sforzo di lavoro e d'amore del suo nativo villaggio, al quale recò il beneficio dell'acqua, creduto impossibile anche dai tecnici.

Furono onorati della *medaglia d'argento* una *vacca* del sig. *Valentino Galvani di Pordenone* ed una del sig. *Pietro Cadel di Roveredo*; e della *menzione onorevole*, un *vitello* del sig. *G. B. Brunetta* ed uno del sig. *de Rovere*.

Fu onorato di una *medaglia d'argento* il *torello* del sig. *Paolo Quirini di Visinale*.

Ebbe *il premio*, di due napoleoni d'oro, il *Dott. Paolo Giunio Zuccheri di S. Vito*, per *tre arieti*, avuto speciale riguardo al miglioramento della razza da lui ottenuta coll'incrociamento delle razze padovana gentile e feltrina. Lo Zuccheri rinunziò il suo premio all'Associazione, perchè lo destini nella vicina tornata a pro di quel contadino, che seppe procurarsi una maggiore e migliore quantità di concime in proporzione della quantità di foraggio da lui posseduto.

Ricorda il rapporto un fatto, onorevole in special modo al nob. *Marzio dal Pozzo*, i. r. Commissario Distrettuale, che seppe procacciare al villaggio di *Vigonovo* un bel reddito, facendosi consigliere e promotore di un modo speciale d'affittanza alle famiglie d'un cattivo pascolo comunale, con divieto assoluto di pascolare più oltre. Di ciò il rapporto più ampiamente.

Il rapporto colla dovuta espressione di gratitudine si ferma sopra un illustre e benemerito estinto Pordenonese, *Andrea Galvani*, proponendolo alla imitazione della gioventù, avendo egli colla propria vita intera provato, che si può occuparsi de' proprii interessi ed essere colti, ed essere umani. Dopo ringraziamenti e menzioni specificate a tutti coloro, che contribuivano ad arricchire l'esposizione, la Direzione diede la *medaglia d'argento* al sig. *Andervolti di Spilimbergo* per certe sue *forbici* da tagliare i rami stando al basso

dell' albero; e la *menzione onorevole* al sig. *Cortese di San Vito* per altre *forbici*.

Assegnossi un *premio d' incoraggiamento* di sette napoleoni d' oro al giovane artefice *Giuseppe Lorenzoni di Caporiacco*, a cui la Presidenza affidava nelle due esposizioni la custodia delle macchine, per il molto suo genio inventivo e per l' amore straordinario delle arti meccaniche, e per una *madia con gramola, che riporta la pasta sotto i cilindri senza toccarla*; e per costruzione d' un *taglia-paglia* da lui migliorato. Poscia un *sussidio in danaro* di un napoleone d' oro a *Giacomo Fantuzzo di Pasiano costruttore di seghetti* per la potatura dei gelsi. Egli dichiarò di volere riconoscere l' Associazione di avere dato notorietà ai suoi seghetti col fabbricarne due per essa.

Una *menzione onorevole* venne fatta d' una raccolta di circa 250 pezzi di legni nostrali ed esotici del Co. *Monaco di Spilimbergo*, proponendo la *medaglia d' argento* a chi presentasse al Museo dell' Associazione raccolte di legni, di erbe, di pietre e prodotti minerali di tutta la Provincia naturale del Friuli, per ajutare la formazione d' una statistica naturale.

Una *menzione onorevole* venne pur fatta del dott. *Francesco Candiani di Sacile* per *coltivazione e riduzione a bellissima corda* della *sida tigliacea*, provocando sperimenti in proposito, stante il suo rapido incremento, ed il suo filo lucido e fortissimo.

Un *incoraggiamento e compenso* di sette napoleoni d' oro venne dato al sig. *Bugno*, detto *Venezian*, che mandò da Udine all' esposizione una bella raccolta di piante ed estese in Friuli il *commercio de' fiori*.

Menzione onorevole venne fatta dell' ingegnere *dott. Lucio Poletti*, che partecipò alcuni suoi studii idrografici per l' irrigazione dei prati detti Camolli, celebri per la battaglia combattutavi fra Francesi e Tedeschi nel 1809, e fu tra' primi giovani ingegneri, che andavano in Lombardia a studiare l' uso delle acque; riservandosi di dargli la *medaglia d' argento*, per quando ajuterà l' Associazione a gettare le prime linee d' una carta geologica-idrografica-agricola della Provincia.

Nominando gli altri, si assegnò la *medaglia d' argento* al sig. *Tonetti di Pordenone* per una *sua marcita in riva al Noncello, prima d' una certa estensione fondata in Friuli*. Una *medaglia d' argento* si assegnò al *nob. Federico Bujatti* per importanti bonificazioni, e soprattutto per avere costrutto a tutte sue spese un grandioso argine sul torrente Cormor, con cui salvò le terre, le vite e le case nel villaggio di *Santandrat* nel Comune di *Talmassons*. Una *medaglia d' argento* si accordò al sig. *G. B. Carli di Tamai* per le sue copiose piantagioni di alberi da frutto e da ardere, mirando specialmente ad incoraggiare l' impianto di legname dolce sulle rive delle acque di cui abbonda quella regione. Feccsi poi *onorevole menzione dei dott. Antonio e dott. Giuseppe Policreti*, per le grandi *riduzioni agrarie* da essi fatte nel *Comune di Aviano*, occupando moltissima gente l' inverno; e del sig. *Vedramino Candiani* per gli ottimi effetti ottenuti dalla costruzione di stalle e case rustiche, con disegni suoi proprii, dove grande n' era il bisogno, nelle vicinanze di *Sacile*.

Il *sussidio* di quattro napoleoni d' oro destinato ad *Antonio dell' Agnello* del Comune di Montereale, per l' acquedotto a San *Leonardo di Campagna* di cui fu detto superiormente, si assegnò col premio rilasciato dal sig. Damiani. Un *incoraggiamento* di due napoleoni d' oro fu assegnato altresì ad un contadino molto industrioso, *Gottardo Giuseppe Mellina di Castello d' Aviano* per mirabili riduzioni e bonificazioni di terreno, da cui ricava prodotti notevolissimi.

La tanto desiderata cooperazione del Clero venne onorata con *medaglia d' argento* all' ab. *Canor* parroco di *Fagnigola*, che colla parola e coll' esempio istruì i contadini della sua parrocchia ad impianti e miglioramenti che cangiarono lo stato di quel paese, e colla *menzione onorevole* agli abati *Don Pietro della Toffola* parroco di *Fontanafredda*, che istruisce i contadini e promuove l' agricoltura col discorso e coll' esempio, ed all' ab. *Turrini* parroco di *Morsano*, che va addottrinando nelle loro case co' suoi discorsi i villici, e che diè mostra di saper fare ottimi scritti popolari in questo genere. Finalmente si onorò l' istruzione agricola privata nel sig. *Lorio di Sesto*, che istruisce con bel frutto nell' agricoltura due giovani della classe civile.

Sull' aspetto generale dell' esposizione tornerò più tardi. Amo qui riferire le ultime parole del rapporto, che sono commento alle intenzioni della Direzione. « Nessuno, dice, « o signori, misuri il merito dalle qualità delle onorificenze, « e dei premii; nessuno che meriti si creda escluso. L' As- « sociazione, col premiare l' *operosità intelligente* che si de- « dica a vantaggio dell' industria agricola e del paese, sa « che tutto non può vedere, nè tutto misurare. Quello che « importa si è, che vi sia *la gara nel bene e la reciproca « benevolenza*. »

Queste poche parole ebbero un' eloquentissima dichiarazione nel discorso finale del Direttore Co. Freschi; il quale volgendosi alle donne gentili, che onoravano di loro presenza la nostra radunanza, ai socii, al Municipio ed al Magistrato locale, e nominalmente a molti cittadini che concorsero con ogni loro possa al buono andamento di questa nostra riunione sociale, facendo nascere la gara nel bene e la reciproca benevolenza fra i varii paesi della Provincia, e dando l' addio della Società alla Città di Pordenone e l' invito ai socii a nuove e sempre più splendide prove, unì tutti i presenti in un solo sentimento ed in un solo plauso.

Una particolare soddisfazione era poi riservata ad alcuni fra i socii, i quali vennero favoriti dalla fortuna nell' estrazione dei doni. *La prima di una giovenca di anni due e due mesi* toccò al *Co. Francesco Caiselli* d' Udine; la *seconda* di un' altra *giovenca d' anni due* all' abate *Antonio Fabris* di Villanova; la *terza* d' un *tagliapaglia* della fabbrica Collalto al sig. *G. B. Carli* di Tamai; la *quarta d' un aratro belgico* della fabbrica Collalto all' Agenzia *Chiozza* di Rivarotta; la *quinta* di *cinque polli della Concincina* al sig. *Giacomo Marangoni* di Udine. Il dono speciale per i socii intervenuti alle radunanze, di *uno sgranellatore di sorgoturco* della fabbrica Collalto toccò al nob. sig. *Guglielmo Rinoldi* di Udine.

Eccovi la mia relazione. Ad un' altra volta i commenti. Solo una parola mi resta ad aggiungere; un ringraziamento al celebre incisore friulano Fabris, il quale trattandosi del suo paese non ommise nulla di quanto l' eccellenza sua nell' arte gli permetteva per fare un bel lavoro nella medaglia della Società, e fu fra i protettori di questa anche col modico compenso chiestone. Così finiva il rapporto sull' operato dell' Associazione: « Finalmente, trovandoci in una città resa « chiara anche dalle arti belle, vi annunziamo, che il nostro « artista friulano, il Fabris, tenne la parola di scolpire per « la nostra Associazione una medaglia degna del celebre suo « nome e d' un paese in cui la poesia dell' arte aleggia « sempre in simpatico volo sopra i nostri colti, perchè lo « spirito domini sempre la materia, la fecondi, la purifichi « e faccia dei beni del corpo scala a quelli dell' intelletto ».

ARTI BELLE

Genova 2 Maggio.

Nel novero degli artisti che onorano la patria col loro ingegno e con le opere, vuolsi porre l' egregio nostro scultore Giovan Battista Cevasco. I suoi lavori gli procacciarono meritata riputazione da quelli stessi che, ritrosi a lodare, hanno in fatto d' arte esigenze non poche e non piccole. Le due avvenenti statue di Flora e Diana che abbelliscono il giardino Pallavicini in Pegli, basterebbero da sole a far testimonianza del buon gusto e degli studii pazienti e coscienziosi del nostro ottimo concittadino. Se non che, le nuove opere che

venne esponendo da qualche giorno il Cevasco nel suo studio presso Piazza Colombo, non solo valsero a mantenergli seconda la fortuna e favorevole il suffragio pubblico, ma ben anco ad attestare com' egli quotidianamente progredisca dal bene al meglio. Permettete che di questi lavori vi scriva alcuna cosa, non tanto per assumermi ufficio di critico in tempi di svariate dottrine e di sistemi fra loro discordi, quanto per farvi conoscere un' artista animato in sommo grado dall' amore del proprio paese e dal desiderio di vedernelo fiorire in ogni ramo di civile progresso. Molla potentissima, e senza la quale tengo per fermo che le stesse attitudini naturali sarebbero impedite nel loro sviluppo. Infatti l' esperienza di tutti i giorni ci ammaestra, come gl' ingegni anche forti e ben disposti, ove si lascino guadagnare da egoismo o da ambizione o da sete di lucro tradiscono le speranze fatte concepire nei primi istanti della loro apparizione.

Vi è noto qual donna fosse Clelia Grimaldi Durazzo, e quanto versata in principal modo negli studii botanici che coltivava con assiduo amore. Il marchese Ignazio Pallavicini, che nel succitato giardino di Pegli intendè a formarsi una pregevole galleria di statue e busti, volle rendere omaggio ai talenti specialissimi di codesta femmina, perpetuandone in marmo la immagine. A tal uopo si rivolse al Cevasco, il quale in breve corso di tempo conduceva a buon termine il modello della Grimaldi. L' esecuzione in marmo non si farà attendere lunga pezza dagli amici ed ammiratori del nostro artista. Frattanto il gesso, ch' io medesimo vidi esposto nel di lui studio, basta a darci un' idea completa di quello che verrà essere la nuova opera, quando lo scalpello dell' artefice ne avrà poste in maggior rilievo le varie bellezze.

Gli Asili infantili di Torino hanno debito di riconoscenza verso l' illustre cav. Avena, che li venne a parecchie riprese e con ogni maniera di soccorsi confortando. Lo si chiamava a buon dritto il padre e tutore di que' poveri ricoverati; ed egli, che ricco era, soleva spesso ripetere che le ricchezze usate a benefizio dei poveri, son capitali messi a frutto sul banco della celeste Provvidenza. Se questo modo di sentire lo spirito del Vangelo fosse imitato da molti, io credo che la Società nostra sarebbe presto guarita dalle tante malattie che l' affliggono. Ma in quella vece, il più de' nostri pingui signori o sciupano il censo paterno in lussi smodati e di nessun utile per la patria loro, o poltrendo in ozii vergognosi mostransi avversi ad ogni industria che con altrui vantaggio il loro proprio accrescerebbe. Fatto sta, che la memoria del cav. Avena si volle con pubblico monumento raccomandata ai posteri. N' ebbe la commissione il Cevasco, il quale prefiggendosi di personificare le molte virtù del benemerito uomo nell' *Angelo della fede*, seppe rispondere condegnamente alla fiducia in lui riposta dai proprii committenti.

Altri due lavori esposti da questo scultore, e commendati da quanti sinora li visitarono, sono un busto del dott. Jacopo Varela di Buenos-Ayres, morto vittima di un nefando assassinio, ed una statua di re Carlo Alberto, grandioso lavoro commessogli da Vittorio Emanuele per esser collocato nel real palazzo di Torino. È codesta l' opera principale che ferma l' attenzione nello studio di piazza Colombo. Vi si vede rappresentato Carlo Alberto che stringe nell' una mano lo statuto piemontese, mentre con l' altra brandisce la spada sguainata in atto di difendere le leggi fondamentali dello Stato. Nulla lascia a desiderare la rassomiglianza del volto: la posa, quantunque taluni la trovino un pochino accademica e manierata, pur lascia impressione gradevole e ricorda al vivo certi atteggiamenti in cui soleva presentarsi talvolta il defunto re. Ben condotti i panni, bene le parti accessorie.

Questi lavori del Cevasco figureranno ancora per qualche giorno nel suo studio. Molti distinti personaggi ne li vollero vedere, e si prevede che all' onorevole statuario non mancheranno in seguito commissioni di maggior rilevanza. Sta bene: vanno protetti gli artisti galantuomini, se si vuole che l' Italia riattaccandosi alle proprie tradizioni non devii dal cammino tracciatole dai nostri grandi maestri.

Ebbimo ultimamente in Genova qualche processo di stampa. Vi ricorderete come la legge famosa del 29 Maggio 1855, con la quale venivano soppresse le corporazioni religiose, destasse acerba opposizione in una parte del nostro giornalismo. Il gerente responsabile della *Maga*, certo sig. Gardella, pubblicava in quella circostanza una serie di articoli nei quali attaccavasi direttamente la legge con parole ed argomentazioni tutt' altro che *magiche*. Il *Cattolico*, da fedele alleato della *Maga*, faceva da eco alle sue violenti polemiche, ristampandone le filippiche con commenti ed appendici compilate nel medesimo senso. Fu in allora che venne aperto un processo contro que' due giornali, accusandoli di offesa al rispetto dovuto alla legge, per avere qualificato in un articolo di *abortiva e di stupida* la disposizione del 29 Maggio. Il 22 Aprile decorso, il sig. Gardella e il redattore del Cattolico sono comparsi all' udienza criminale della Corte d' Appello. I giurati dichiararono i due periodici innocenti, e la Corte li assolse.

Un giornale che tira innanzi per bene, sia per le materie che abbraccia e sia per la forma con cui vi sono trattate, è quello diretto dal sig. Mercantini — *La donna.* Il Mercantini è autore di buoni versi e di prose eleganti e castigate. Nel suo foglio mesce con sano criterio gli scritti di educazione femminile alle notizie interessanti la letteratura e le arti nazionali. Non ha molto, lessi appunto in questo foglio alcuni versi del Dall' Ongaro, che, in mezzo alle quisquilie poetiche da cui siamo tutto giorno innondati, basterebbero a riconciliare con le italiche muse coloro stessi che, stanchi e nauseati di rime, se ne tennero da lunga pezza in disparte. È un breve componimentino quello del Dall' Ongaro, ma pieno di freschezza e di soave malinconia, s' intitola. — Le *Gaggie di Liguria.* — A Lina C.....

Lina, se mi fu cara
La tua gentil gaggia
Nol ti dirò. Quel fiore
Empie la stanza mia
Di liguri fragranze,
E alla memoria amara
Mesce liete speranze
Dell' esule nel core.

Rammento il mar diffuso,
I lieti soli, i clivi
Sparsi di verdi olivi,
E il mormorar confuso
E l' animato rombo
Della marmorea villa
Ove nascea Colombo.....

Memorie acerbe! e pure
Il fior che tu mi mandi,
Lina, le fa men dure
Coi forti effluvii e blandi.
Quel fior mi dice: ancora
L' italo sol colora
Le ligustiche rive!
Ancor nell' alme vive
Bontade e cortesia,
E un vincolo secreto
Or doloroso or lieto
I suoi dispersi figli
Fin da' lontani esigli
Congiugne, Italia mia!

Qui dove penso e scrivo,
Nè il fior de' bàtavi orti,
Nè d' amistà conforti
Mancano a me. — Mi manca
L' aura del ciel nativo
Il sol che l' alma stanca
Anima e racconsola,
L' armonica parola,
L' aspetto onesto e grave

E l'arguto sorriso
Ed il pallor soave
Di un caro italo viso!
Volge il terz' anno, o Lina,
Che nel mio tetto angusto
Il farnesiano arbusto
Tra chiusi vetri accolgo.
Del sole ogni mattina
A' primi rai lo volgo
E di purissime onde
Lo nutro e lo consolo
Le delicate fronde
Mobili all' aura ei gira
Forse al suo cielo aspira
E al suo materno suolo,
Ma indarno il suo fior d'oro
E la gentil fragranza
Nella solinga stanza
Dal ramo esule implore.

Esuli entrambi siamo,
Fanciulla, il fiore ed io.
Fidi al terren natio
L' imagin sua portiamo
Per lande e genti ignote;
Di peregrine forme,
Di sconosciute note
Apportator negletti
La poesia che dorme
Ne' barbarici petti
Erriam destando invano,
Mentre l' animo schiva
Pensa alla patria riva
Sogna il suo ciel lontano!

INDICE BIBLIOGRAFICO.

(***Ore melanconiche.*** — *Poesia di Pietro Perego* — *Milano* 1857.)

Un nuovo genio incompreso; un martire nuovo delle sociali disuguaglianze, delle umane ingiustizie, delle umane cattiverie; un nuovo Geremia, in marsina e cappello a cilindro, che suda a gridare con quanto fiato ha nella strozza: — *convertiti Gerusalemme, convertiti.*

Che se per caso, e dei casi se ne vedono tanti, Gerusalemme questa volta si ostinasse a non convertirsi sulla parola del sig. Perego, ciò non torrebbe al sig. Perego la compiacenza di aver pagato il suo debito in questa valle di lagrime e di peccati, in questo empio deserto ove non s' odono le *voci clamanti,* e non ci si bada gran fatto ai visi pallidi e consumati dal dolore. Ha ragione, ha mille ragioni il sig. Perego: la terra sulla quale siamo costretti ad imprimere le nostre orme, a buon diritto devesi chiamare *egra e mendica.* A buon diritto, gli spiriti forti si lamentano e si tormentano, per essere dannati a vivere in mezzo ad una razza *sonnolenta e sconcia.* La società nostra, *data in arbitrio ai mimi ed agli indotti,* non sa la miserabile di qual profitto le sarebbe il dare ascolto ai suggerimenti di coloro, che, come il sig. Perego e compagni, avrebbero la buonissima intenzione di richiamarnela sul retto sentiero. Si direbbe quasi che di comparire sveglia e pulita avesse vergogna. E, quel ch' è peggio, la *briaca empia genia de' Scribi e Farisei* aggirandosele intorno continuamente, di sue perfide suggestioni la recinge: ond' ella, che mostrasi a' savii consigli restia, in quella vece si abbandona per pazza abitudine in braccio ai *tristi,* che ne la addormentano ed insudiciano. Forse la poesia, che operava miracoli ai tempi d' Orfeo, potrebbe insinuarsi adagino negli animi di queste vittime dei *mimi e degli indotti,* de' *Scribi e de' Farisei* e ridestare in essi un po' alla volta la coscienza del proprio utile. Ma per una di quelle tante disgrazie e fatalità, che avviliscono l' età nostra, anche la poesia si è resa impotente ad ottenere di simili effetti. Dessa è diventata *impudica,* e suol vivere di *giullerie e strambotti.* Motivo per cui sarebbe ingiusto ed assurdo il pretendere da essa i bo' prodigi che faceva ai succitati tempi d' Orfeo.

A parte lo scherzo; se i giovani verseggiatori aspirano veramente ad essere utili al loro paese ed alla nazionale letteratura; se vogliono che i loro contemporanei desistano dallo avere in poco buono concetto i molti versi che innondano le botteghe de' librai; se in una parola si stimano in diritto di venir valutati per qualcosa in quel movimento d' idee e di opere che caratterizza il nostro secolo e lo sospinge sulle vie d' un progresso non illusorio; se i giovani verseggiatori vogliono e capiscono tutto questo, la sarebbe pur ora che dalle inutili querimonie e dagli affettati e non sentiti dolori dal canto proprio recedessero. Chi vorrà credere oramai a queste nenie in ottava rima od in terza, nelle quali vengono sfogandosi le puerili bizzarrie di certi scrittorelli viziati? Chi vorrà credere giuste e sincere le lagnanze ch' essi innalzano contro la patria loro, per la semplice ragione che questa patria aspetta vantaggio e prosperità da coloro che si occupano in qualche modo di lei, piuttosto che da quelli che null' altro le sanno dare all' infuori di qualche verso cattivo e di qualche lagrima a macchina? Più opere ci vogliono, e meno parole; e se pure dell' arma della parola vuol farsi uso a pro del proprio Paese, sia quella onesta, forte e non suggerita da meschine ipocrisie, o da sporchi interessi. La poesia noi l' amiamo; l' amiamo come istrumento di morale e civile educazione. Ma s' ella s' immiola in uno sfogo di collere personali, se dal dominio dell' arte si trasporta in quello del mestiere e della speculazione, se diventa insomma la meretrice di coloro che dei proprii amplessi la insozzano, ci sentiamo in diritto e in dovere di condannarnela in prosa.

Questo sia detto in genere. Quanto alle nuove Poesie del sig. Perego, esse ne costringerebbero ad entrare nel campo delle relative applicazioni. Ma sarebbe lavoro lungo e troppo paziente per noi. Che le sue ore sieno malinconiche — parliamo delle ore di cui si compone la sua vita — questo non entra negli interessi nostri, e meno che meno negli interessi dei nostri associati. Tutti gli uomini hanno la loro croce da portare: vuol dire che anche il sig. Pietro Perego avrà la sua. Gli sia lieve, s' è possibile. Ma se si parli delle *Ore malinconiche* da lui pubblicate col mezzo dell' editore Colombo, è un altro paro di maniche. In questo caso si tratta di vedere, se i sessantaquattro componimenti — salvo errore — ch' entrano a formare il suo libro, sien tali che di essi si possa dire: furono da schietta e sentita malinconia ispirati, e malinconia schietta e commovente ad ispirare son atti. La qual cosa, se osiamo mettere in dubbio, dipende forse dal cattivo momento in cui lessimo le sessantaquattro composizioni poetiche del sig. Perego. La malinconia devesi porre nel novero dei sensi dolci e soavi. Una malinconia per progetto, di convenzione, di moda si tradisce a prima giunta. Alcuni stati e condizioni dell' animo che generalmente si qualificano per malinconia, confinano piuttosto col mal fisico, colla indolenza, talvolta persino con la noja o, peggio ancora, con il rimorso. Non crediamo che quest' ultimo sia il caso del sig. Perego: bene crediamo che nelle sue *ore malinconiche* alla malinconia di sentimento prevalga la malinconia di sistema. Ed allora il concetto poetico, lungi dallo scaturire dalla sorgente delle ispirazioni, appare cosa posticcia e poco idonea ad imprimersi nel cuore di chi legge.

Non basta. In alcuni brani del libro dato fuori dal sig. Perego, le idee ci sembrano confuse e torte. Nei versi, per esempio, che s' intitolano *il giornalista,* ameremmo che l' autore ci desse spiegazione di certe scappate che non sappiamo bene a cosa tendano. Che sia nostra ignoranza? Po-

trebbe anche darsi. Che le opinioni e i modi di vedere del sig. Perego in fatto di giornalismo, distino troppo dai nostri? Anche questo potrebbe darsi. In tutti i casi, se noi diamo la preferenza *ai conti chiari*, vuol dire che il facciamo per il desiderio di conoscere con qual moneta sieno da saldarsi le partite.

Non basta ancora. Secondo il nostro debole avviso, il sig. Perego ha troppo feconda la vena delle tirate erotiche. Amare, va benissimo. Sotto l'influsso dell'amore, l'uomo si educa a sentimenti di bello, nobile e leale cavalleria. I crociati si avviavano in Palestina con sotto l'usbergo una treccia bionda o bruna delle dame del loro cuore. I gentiluomini del medio evo correvano le gualdane e ferivano i torneamenti, per procacciarsi il sorriso di qualche amabile castellana. È vero che ai nostri giorni le cose procedono diversamente, e negli amori dei nostri giovani eleganti, ci si tiene assai poco alla smania di certe imprese eroiche, nelle quali gli antichi cavalieri cercavano una base al diritto di essere stimati ed amati dalle donne dei loro tempi. Tuttavia, lo ripetiamo volentieri, anche adesso l'amore può essere d'impulso a generosi propositi, e, non foss'altro, serve a distrarre la gioventù da certi vizj da taverna e da bisca, nei quali corrompesi ogni buona ed onesta disposizione dell'animo. Ma dall'amare, e dall'amare quanto tenteramente si voglia, al pretendere che al pubblico abbiano ad interessare le individue professioni di sentimentalismo, ci corre assai. Che dunque i giovani poeti amino in santa pace le loro belle, ma non ci vengano a cantare in tutti i metri la *portata delle loro passioni*. Di versi amorosi ne abbiamo a montagne; sarebbe tempo di smettere, se più in Italia che altrove. In Italia s'ha bisogno di esercizii meno patetici; chè poco o nulla di bene abbiamo ad attenderci dai dolciumi d'una letteratura frivola e piagnolosa. Potrebbe opporci il sig. Perego gli esempi d'illustri poeti passati e presenti, i quali d'amore cantarono senza che per questo venisse scemato il merito dei loro componimenti. Mà buono Iddio! qual differenza da canto a canto, e da amori ad amori! Il gemito del cigno eccita in chi l'ascolta, un sentimento di placida e soave dolcezza. Noi crediamo ch'esso sarebbe capace di distogliere dal delitto un empio che ne lo avesse meditato. Ma il pispiglio dei passeri e delle cingallegre, a che riesce di grazia? Volete proprio che vel diciamo? No davvero; chè sarebbe sconcia espressione.

Quanto a forma, le poesie del sig. Perego ne hanno molti dei difetti. Ma sendo giovane, com'esso dice, ha tempo di studiare e correggersi.

ESPOSIZIONE

di Arti belle e mestieri.

Si avvicina il momento, nel quale suolsi tenere in Udine la pubblica mostra di arti belle e mestieri. Simili istituzioni utili e decorose per il Paese in cui furono promosse ed attivate, hanno bisogno che le si vengano di continuo ajutando, se vuolsi che producano tutto il vantaggio di che sono capaci. Noi dunque ci lusinghiamo, non solo di veder continuata anche quest'anno una impresa che onora il nostro Friuli e lo fa maggiormente conoscere agli altri: ma ben anco di saperla sempre meglio incoraggiata e di larghi e non parziali sussidii provveduta. Ne si dice infatti, che la Commissione preposta ad invigilare e dirigere la pubblica esposizione, abbia fatto in proposito quanto si rende necessario perchè tutti i cittadini, che lo possono, *sieno chiamati a concorrere* a quest'opera di comune interesse. Nè si dice che il Municipio abbia, come al solito, accordate le sale del Palazzo, ove raccogliere ed esporre gli oggetti che si vorranno presentare al concorso. Nè si dice infine, che un sussidio comunale possa venire elargito, anche per il 1857, in relazione a quanto si fece con pubblica soddisfazione nel decorso anno 1856. Che resta a farsi pertanto? Resta che gli abitanti della città e provincia, i quali hanno il dovere di cooperare al miglior prosperamento di ogni patrio istituto, pronti e volonterosi rispondano all'appello che viene loro indiretto in simile circostanza. Resta, che gli artisti friulani vogliano concorrere, con la lodevole emulazione che dimostrarono in passato, a render bella e ricca la mostra pubblica per essi medesimi feconda di esperiti vantaggi. Resta che i nostri artieri si dispongano con diligenti e pregevoli opere a far testimonianza dei progressi ottenuti nei rispettivi mestieri, e della buona volontà di cui sono animati per portare le loro industrie e professioni a quel grado che le esigenze dei moderni tempi richiedono. Quando si uniscono le intenzioni e le opere di tutti, si fa presto a raggiungere quegli effetti che altrimenti sarebbe vano sperare. Associazione ci vuole: associazione di pensieri e propositi, di parole e fatti, d'intelligenze e capitali. Nè stancarsi conviene, se i frutti della spontanea e concorde associazione o tardano a farsi vedere, o non si presentano sulle prime in quella copia ch'essa sembrava promettere. Non sono che i fanciulli e gli sciocchi, i quali al primo fallire d'un tentativo smettono affatto e si cruciano contro sè stessi della sofferta delusione. Coloro che hanno esperienza e buon senso, devono sapere come sia necessaria cosa in ogni intrapresa d'interesse pubblico la perseveranza. Essere dunque perseveranti ci occorre, se vogliamo che le istituzioni cittadine riescano a qualcosa di veramente utile, e diano col tempo tutti i beneficj di cui sono suscettibili. Molte cose vanno a male, per impazienza di coloro che vi ci si mettono. Che se ognuno pensasse e volesse ricordarsi, come l'ultima delle operazioni che si fanno in un campo, sia quella appunto del raccolto, non ci troveremmo così di frequente al duro caso di vedere incominciate delle buone e belle opere, che il giorno appresso s'intralasciano, per il solo motivo che si stimano infruttuose ed inutili.

Da parte nostra, nutriamo fiducia che in codesto affare delle annuali esposizioni di arti belle e mestieri, gli animi dei cittadini che sentono vero affetto per il loro Paese, si verranno sempre meglio infervorando. Per oggi ci bastino queste poche parole in proposito, riserbandoci a favellarne più diffusamente nel prossimo numero. Le son cause, è vero, che non dovrebbero aver bisogno di patrocinatori, in quanto bastano da loro stesse a difendersi e a farsi condegnamente apprezzare. Nullameno alcuna cosa dinemo, attaccati come stiamo al nostro sistema, che certe verità torna conto ripeterle, magari ogni giorno. Non sono pochi i ritrosi ed i sordi, e la stampa periodica deve occuparsi anzi tutto della conversione degli ostinati. Le persone oneste e d'ingegno non hanno bisogno di attendere l'invito dei giornali per operare il bene e per apprendere in cosa consista. Essi sanno per sentimento e per prova, che la dottrina dei doveri soddisfa allo amore di sè molto meglio che non quella dei diritti. Il Droz, nella sua *morale applicata alla politica*, ha detto che il più nobile privilegio dell'uomo è quello d'aver sulla terra dei doveri da adempiere. Tra questi doveri non ultimi certamente sono da porsi i sociali. Vogliamo dunque nello adempimento dei sociali doveri far consistere la nostra superiorità sugli altri esseri. Quando venisse a propagarsi davvero la morale così nobile e dolce, allora soltanto la società potrebbe raggiungere il più alto grado di civilizzazione.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Ci venne comunicato un sovrano atto di grazia e munificenza, a favore della Casa di Ricovero di Udine, che sarà certamente accolto colla dovuta gratitudine per il beneficio, che *ne ridonda ai poveri bisognosi* della Città nostra assistiti in quel pio Istituto.

« S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluz. 26 Aprile p. p. si è degnata di esaudire la Supplica presentatale dalla Direzione della Casa di Ricovero in questa città concedendo, quale erede del defunto Arcivescovo Zaccaria Bricito, l'esonero dal debito di l. 8165.20, ottomille cento sessantacinque cent. venti, gravante l'eredità suddetta ed a credito della I. R. *Finanza*, e *concedendo inoltre*, con esenzione dalle tasse, il permesso di tenere per tre anni una Tombola ».

N. 80)

Agli Artisti ed Artieri friulani

AVVISO

Nel prossimo agosto avrà luogo la pubblica Esposizione di Arti belle e Mestieri, secondo le norme stabilite e adottate nel decorso anno 1850. Tanto si porta a notizia degli Artisti ed Artieri della città e provincia, che vorranno con l'opera loro contribuire all'utile e decoroso mantenimento di questa patria istituzione.

Gli oggetti da ammettersi all'esposizione, dovranno essere presentati nel termine dal 20 luglio al 1 agosto.

La Commissione

PRESIDENTE. Co. ANTIGONO FRANGIPANE PODESTA'
ANDREA Dott. SCALA
CARATTI Nob. GIROLAMO
BERETTA Co. FABIO
GIO. BATTISTA BRAIDA

ANGELO BRAIDA *Cassiere* — TEOBALDO Dott. CICONI *Segretario*

N. 81) 1. p.

LA BORA

A chi vuol leggere e sottoscriversi.

Escirà un Foglietto Teatrale con Illustrazioni e Varietà. I preamboli si sa quanto valgano e le promesse quanto tengano, nè i primi numeri d'un periodico hanno avuto mai, o quasi mai parentela con gli ultimi.

Sicchè, caro Associato, che così voglio crederti, giuochiamo assieme una partita di buona fede: fra le tante stranezze ci sia anche questa.

La *Bora* soffierà ogni *Sabato*, e della *Tua* borsa, *per grazia speciale*, soffierà via un fiorino il Trimestre.

Trieste 1.° Maggio 1857.

Condizioni d' Associazione.

Abbuonamento trimestrale anticipato per Trieste . . fior. 1.
d.° d.° d.° per la Monarchia L. 4.
Ogni numero separato costa carantani 6.

L' Ufficio di Redazione è in Via all' Acquedotto N. 1623, - 2.° Piano

N. 80) (3. p.

AVVISO

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA,

onde provvedere per il caso, che a taluno andasse a male la nascita della

SEMENTE DEI BACHI

ne fa custodire, con tutte le volute cautele, una certa quantità, impedendone il nascimento, perchè ognuno che volesse farne nascere qualche tempo dopo la trovasse pronta tuttavia. Ne restano adunque avvertiti sin d'ora quelli che ne abbisognassero.

IN UDINE

presso il sottoscritto trovansi tutte le qualità del vero Thè Chinese, nero e bianco, e a prezzi molto più moderati che non gli anni decorsi, perchè in oggi lo ha direttamente dall' origine.

Egli è pure assortito di vero Rum della Giammaica in bottiglioni.

Gio. Battista Amarli
Contrada del Cristo al N. 113

AVVISO

Presso la tipografia Trombetti-Murero trovansi vendibili le tabelle di Ragguaglio dell'aggio effettivo ridotto a sconto sulle Banconote; nonchè le Stampiglie per le Notifiche dei forastieri in base all'Ordinanza Imperiale 9 febbrajo 1857.

N. 79) 3. p.

CARBURINA BARRAL

ossia antimacchia.

Nuova essenza rinomata in Francia ed all' Estero per cavare le macchie, di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla ***seta, lana, carta,*** e qualunque stoffa, e pulire a nuovo i guanti di pelle, senza lasciare alcun odore, nè alterare i colori.

Nota. Sopra una carta che era coperta di grasso si può scrivere appena sia stata pulita col mezzo della ***Carburina.***

Agenzia generale da ***Serravallo*** in Trieste, Venezia ***Zampironi,*** Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Callari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Vicenza Bettanini, Verona Frinzi, Udine ***Filippuzzi,*** Padova Lois, Bassano Chemin.

N. 78) 3 p.)

PARAGUAY ROUX

Elisire e Polvere Dentifricia; essi conservano la *bianchezza*, il *lucido* dei denti, mantengono *fresche* le gengive e d'un bel color *vermiglio*, rendono *soave* l'alito, e *preservano* da tutte le malattie della bocca. — Sono i dentifrici preferiti dalle Dame francesi.

Il ***Paraguay Roux*** naturale, è poi uno *specifico* sicuro contro il male dei denti e fu premiato con *medaglia d'onore.* Per convenzione conchiusa personalmente a Parigi dal farmacista SERRAVALLO coll'inventore ROUX, il deposito generale è devoluto alla casa Centrale di specialità medicinali nazionali ed estere in Trieste di J. SERAVALLO. Vicenza Bettanini, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Venezia Zampironi, Verona Frinzi, Udine FILIPPUZZI, Padova Lois.

N. 74) (8 p.

OLIO DI FEGATO

di **Langton, Brotters, Scott** ed **Edden** di Londra, purissimo, senza odore nè sapore. Preparato in Terranuova d'America.

Contro le malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.

La bottiglia porta in rilievo i nomi: *Langton, Brotters, Scott et Edden, London.*

NB. Le **falsificazioni** sono numerose; il pubblico stia in guardia. — L'Agente generale pel Lombardo-Veneto, Illirio e Dalmazia, in Trieste J. Serravallo, UDINE **Filippuzzi.**

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.